



IN SCENA

di Roberto Nepoti

Melodramma pugliese negli occhi di Beatrice

È

il primo film che nasce con intenti di divulgazione medica. *La sabbia negli occhi*

racconta la storia di Beatrice, insegnante di lettere impegnata nel volontariato, che un giorno si scopre affetta da una malattia misteriosa: ha dolori in tutto il corpo, gli occhi le bruciano come fossero pieni di sabbia, la bocca è secca. Non riesce più a lavorare, né a svolgere le normali attività. Nessuno però sembra crederle; a cominciare da suo marito Sergio che, infastidito, si allontana sempre più, tradendola. Perché la sindrome di Sjögren, che alla fine le sarà diagnosticata, è una patologia autoimmune invalidante ma "invisibile", sottovalutata. Congedata dalla scuola dove insegnava con passione, la donna va a vivere da sola. Dapprima sembra cedere alla depressione; ma la supera e intraprende una difficile lotta col suo male, facendosene testimone. Prodotto da Lucia Marotta, presidente della Animass onlus e colpita a sua volta dalla sindrome quasi vent'anni fa, *La sabbia negli occhi* non è un capolavoro; però è un film onesto e sincero. Ricorrendo ai codici del melodramma, rende accessibile a un pubblico più largo la conoscenza di una malattia che colpisce un numero crescente di persone, in maggioranza donne. Girato in Puglia e presentato al pubblico ogni volta che sia possibile, sconta tuttavia un deficit di visibilità a causa di un regista, Alessandro Zizzo, e di un cast poco conosciuti: anche se Valentina Corti interpreta Beatrice con sensibilità. Se più sale cinematografiche gli concedessero spazi di programmazione sarebbe senz'altro una buona cosa.